

Geronimo Stilton

Mistero
al **cimitero**

PIEMME

Testi di Geronimo Stilton

Da un'idea di Elisabetta Dami

Tutti i diritti riservati ©

Contatti per licenze e diritti: info@geronimostilton.com

www.geronimostilton.com

Collaborazione testi di Simone Laudiero

Supervisione testi di Elisabetta Dami Srl

Illustrazione di copertina di Alessia Trunfio

Art director: Fernando Ambrosi

Graphic design di Eleonora Bassi, Pollici Opponibili studio editoriale

Illustrazioni della storia di Greta Mainardi

Publicato per PIEMME da Mondadori Libri S.p.A.

© 2025 - Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-566-9831-2

Stilton è il nome di un famoso formaggio prodotto in Inghilterra dalla fine del 17° secolo. Il nome Stilton è un marchio registrato. Stilton è il formaggio preferito da Geronimo Stilton. Per maggiori informazioni sul formaggio Stilton visitate il sito www.stiltoncheese.co.uk

È assolutamente vietata la riproduzione totale o parziale di questo libro, così come l'inserimento in circuiti informatici, la trasmissione sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo elettronico, meccanico, attraverso fotocopie, registrazione o altri metodi, senza il permesso scritto dei titolari del copyright.

Anno 2025 - 2026 - 2027

Edizione 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

Stampato da  Grafica Veneta S.p.A.

Via Malcantone, 2 – Trebaseleghe (PD)

Printed in Italy



Questo libro è fabbricato da Grafica Veneta S.p.A. con un processo di stampa e rilegatura certificato 100% carbon neutral in accordo con PAS 2060 BSI

Stampato su carta HOLMEN

con fibra vergine proveniente da foreste sostenibili holmen.com/paper



L'autobus frenò e Lisa Wolf controllò con la coda dell'occhio il nome stampato sulla pensilina: ancora tre fermate prima di quella di casa. Tre fermate in balia del chiacchiericcio delle studentesse del Barony College che occupavano i posti davanti al suo. Del resto, quel pomeriggio pioveva a dirotto, e di farsela a piedi non se ne parlava.

Le quattro studentesse sfoggiavano abiti dai colori coordinati, smalti luccicanti e capelli perfetti: facevano venir voglia di sbadigliare solo a guardarle, figuriamoci

Mistero al cimitero

ad ascoltare le loro chiacchiere. Per qualche istante si erano zittite, rapite dalla visione collettiva di un video sul telefono, poi eccole lanciarsi di nuovo in una girandola di commenti.

- Che paura, ragazze!
- Io sarei scappata senza pensarci!
- Mia mamma mi ha proibito di uscire di casa.
- Anche di giorno? E come vai a scuola?
- No, no... solo di notte!

“Ovviamente” avrebbe voluto aggiungere Lisa, dato che si trattava di un vampiro. Da qualche settimana a Windy Creek e in tutta la contea di Mysteria non si parlava d’altro. Qualcuno raccontava di essere stato seguito da un uomo con un lungo mantello nero, qualcuno arrivava a dire di essere stato morso, c’era perfino chi era riuscito a riprendere il vampiro in un video, anche se quello che si vedeva era più che altro l’ombra di un mantello che svolazzava nella notte.

“Un vampiro timido” pensò Lisa. “O meglio ancora, un vampiro inventato.” Ma erano in tanti in città a crederci e c’era perfino chi andava in giro con una testa d’aglio che spuntava dalla tasca dei pantaloni.

Movie night

Le quattro del Barony non sembravano essere da meno. – A me hanno detto che i vampiri sono due e si scontrano per il controllo della contea – disse una di loro provocando la reazione costernata delle altre.

– Uno scontro tra vampiri! E chi te l'ha detto?

– Mia cugina, lei se ne intende.

Di fronte a quell'ultima affermazione Lisa avrebbe voluto saltare in piedi e mettersi a gridare che nessuno se ne intende di vampiri, perché i vampiri non esistono e tutta quella storia era solo una stupida fantasia collettiva, ma per fortuna in quel momento l'autobus arrivò alla sua fermata.

Il picchiettare della pioggia sul tetto si era fatto più lieve. Lisa già pregustava il momento in cui si sarebbe liberata dei vestiti bagnati e si sarebbe fiondata sotto una doccia calda, per poi approdare sul divano davanti a un bel film.

Guadagnò la porta centrale, tirò su il cappuccio della felpa e balzò giù superando una pozzanghera davanti al marciapiede.

Non aveva fatto in tempo a recuperare l'equilibrio, che suo zio Anthony uscì di corsa da Shadow Street, la

Mistero al cimitero

traversa dove abitavano, e si infilò in una volante della polizia che lo aspettava con lo sportello aperto.

L'automobile mise subito in moto, accese anche la sirena e partì lungo il viale principale. Senza pensarci due volte, Lisa piroettò su se stessa, saltò di nuovo la pozzanghera e rimontò sull'autobus un attimo prima che le porte si chiudessero. Il cicaleccio delle quattro del Barony continuava ma lei non ci faceva più caso. Si fece strada invece tra i passeggeri e raggiunse il posto più avanti vicino al parabrezza, da cui poteva controllare la volante che li precedeva di poco.

Vedere zio Anthony comportarsi in quel modo l'aveva sorpresa. Anche se era un ispettore della polizia di Windy Creek e aveva tutto il diritto di infilarsi in una volante, era strano che lo facesse in un giorno in cui non sarebbe dovuto essere in servizio. Perché quella sera lui e lei avrebbero dovuto guardare insieme un film in streaming, e lo zio sapeva quanto Lisa tenesse alla loro *movie night*. Dalla sua fuga precipitosa, quindi, si poteva dedurre facilmente che c'era stata un'emergenza, forse perfino un crimine. E dove c'era un crimine, Lisa Wolf non si tirava mai indietro.

Movie night

Il problema era che l'autobus avrebbe presto perso terreno rispetto alla volante, quindi le serviva un altro mezzo. Svelta, Lisa inviò un messaggio vocale al suo migliore amico, Marius: – Emergenza, Marius! Tu e Bolide fatevi trovare all'angolo tra Scarlet Road e Willikins Street tra dieci minuti. Anzi, cinque. E porta una felpa asciutta!

Arrivata alla fermata di Scarlet Road saltò giù e corse all'incrocio, ma di Marius e del suo scooter non c'era traccia. Era vero che non gli aveva dato tempo, ma non era da lui non rispondere, soprattutto se il messaggio arrivava da Lisa. Dal cielo scendeva ormai una pioggerella così sottile che, più che bagnare, faceva il solletico alla pelle. Non c'era altro tempo da perdere.

Vide passare un'altra volante a sirene spiegate e capì che era la sua ultima occasione di scoprire dov'era diretta la polizia, così corse fino alla bicicletta gialla di un servizio di *bike sharing*, la sbloccò con la app del telefono e si lanciò all'inseguimento. Il sellino era fradicio e finì per inzupparle i pantaloni già bagnati, ma se si fosse fermata ad asciugarlo avrebbe perso anche la seconda volante. Spingendo sulle gambe si lanciò pedalando a testa bassa giù per Castle Street.

Mistero al cimitero

Sembrava che l'auto puntasse proprio verso il castello dei Mac Gregor, ma, arrivata alla base del promontorio, svoltò a destra e imboccò la strada che scendeva verso il vecchio cimitero.

Solo quando vide l'automobile che spegneva la sirena e parcheggiava, Lisa si concesse di rallentare e percorse gli ultimi cento metri prendendo fiato e studiando la sua mossa successiva.

La pioggia era ormai cessata del tutto e un pallido sole scozzese fece capolino tra le nuvole dietro il castello. Lisa frenò con un'energica derapata, appoggiò la bici a una staccionata e si mosse in direzione delle auto della polizia.

Sulla scena del crimine si era raccolta una piccola folla, segno che le forze dell'ordine si trovavano lì già da un po'. Lisa, che era abituata a intrufolarsi in quel genere di situazioni, allungò il passo verso il muro di schiene avvolte in giacconi e impermeabili bagnati e...

– Dove pensi di andare tu?

Quando già credeva di aver superato lo sbarramento di auto della polizia, si ritrovò la manona dell'agente Paul Smith spalmata su una spalla.



Mistero al cimitero

L'agente era uno degli uomini più fidati dello zio Anthony, nonché una vecchia conoscenza di Lisa. Superarlo non sarebbe stato un problema.

– Agente Smith – lo salutò con un sorriso. – Sono io!

– Lisa, certo. Ti ho riconosciuta.

– Sono venuta qui per dare una mano allo zio...

– All'ispettore Wright, vuoi dire – la corresse l'agente Smith. – Che ha espressamente ordinato di non farti passare. Non stavolta.

– E perché? – domandò la ragazza, prima che il suo cervello unisse i puntini mettendo a segno una deduzione semplice semplice: lo zio che rinunciava alla *movie night* ed entrava di corsa nella volante, un delitto così efferato che gli agenti avevano ricevuto l'ordine di tenerla alla larga. Doveva trattarsi di un omicidio.